

La mattina seguente sul pulmino della scuola incrociammo 4 auto di colore rosso una dietro l'altra, che voleva dire che quella sarebbe stata una **Bella Giornata**; così decisi di non essere triste per la morte di Wellington.

Il signor Jeavons, lo psicologo della scuola, una volta mi chiese perché 4 auto rosse una in fila all'altra indicavano una **Bella Giornata**, 3 auto rosse una **Giornata Così Così**, e 5 auto rosse una **Giornata Straordinaria**, mentre 4 auto gialle una **Giornata Nera**, ovvero una di quelle giornate in cui non parlo con nessuno e me ne sto seduto per conto mio a leggere, non tocco cibo e *Non Affronto Rischi*. Disse che era ovvio che possedevo uno spiccato senso logico, e che pertanto lo stupiva molto il fatto che ragionassi in maniera così poco logica.

Dissi che mi piaceva che le cose seguissero un ordine preciso. E che uno dei modi per far seguire alle cose un ordine preciso era essere logici. Specialmente quando si trattava di numeri o di una discussione. Ma che c'erano altri metodi per dare un ordine alle cose. Ed ecco perché nella mia vita c'erano le **Belle Giornate** e le **Giornate Nere**. Aggiunsi che quelli che lavorano in ufficio si sentono felici se splende il sole quando escono la mattina, oppure tristi se piove, ma che il tempo atmosferico, visto che stanno chiusi in un ufficio tutto il giorno, non dovrebbe aver niente a che vedere con il fatto che quella sia una bella o una brutta giornata.

Dissi che mio padre la mattina si metteva sempre i pan-

taloni prima di infilarsi le calze, e che anche questo non aveva una spiegazione logica, che si era sempre comportato così, perché anche a lui piaceva che le cose seguissero un loro ordine preciso. E poi saliva le scale due gradini alla volta cominciando sempre con il piede destro.

Il signor Jeavons disse che ero un ragazzo molto intelligente.

Gli risposi che non pensavo di essere intelligente: guardavo le cose per quello che erano, e questo non voleva dire essere intelligenti. Significava semplicemente essere dei buoni osservatori. Essere intelligenti vuol dire guardare le cose per ciò che sono e utilizzare l'evidenza dei fatti per elaborare qualcosa di nuovo. Come capire il concetto dell'universo in espansione, o scoprire chi ha commesso un omicidio. O come prendere il nome di una persona e dare un valore a ogni lettera da 1 a 26 (**a** = 1, **b** = 2, e così via), sommando i numeri mentalmente per poi scoprire che formano un numero primo, come **Jesus Christ** (151) o **Scooby Doo** (113), o **Sherlock Holmes** (163) o **Doctor Watson** (167).

Il signor Jeavons mi chiese se mi faceva sentire al sicuro sapere che le cose seguivano sempre un ordine preciso, e io risposi di sí.

Poi mi chiese se odiavo i cambiamenti. Dissi che non avevo niente contro i cambiamenti se questo voleva dire diventare un astronauta per esempio, uno dei cambiamenti piú incredibili che si possano immaginare, se si esclude cambiare sesso o morire.

Mi domandò se avrei voluto essere un astronauta e io risposi di sí.

Disse che era molto difficile diventare un astronauta. Risposi che lo sapevo. Prima dovevo essere promosso ufficiale dell'aeronautica, poi obbedire a un mucchio di ordini ed essere pronto a uccidere altri esseri umani, e io non sono in grado di accettare ordini. Inoltre non ho i 10/10 richiesti per essere un pilota. Ma aggiunsi che si può co-

unque continuare a desiderare qualcosa, anche se non ci sono molte probabilità che questo si avveri.

Terry, il fratello maggiore di Francis, una mia compagna di scuola, una volta mi disse che l'unico lavoro che avrei potuto fare in vita mia era mettere a posto i carrelli del supermercato o spazzare la merda d'asino in una di quelle oasi per animali addomesticati, e che nessuno avrebbe mai permesso a un ritardato come me di guidare razzi che valevano miliardi di sterline. Quando lo raccontai a mio padre lui disse che Terry era invidioso che io fossi più intelligente di lui. Il che era una cosa stupida, perché non stavamo facendo nessuna gara. Il fatto è che Terry è veramente stupido, *quod erat demonstrandum*, che è la traduzione latina per *Come volevasi dimostrare*, ovvero *È così che stanno le cose*.

Io non sono un ritardato, non sono come Francis, e anche se probabilmente non diventerò mai un astronauta, andrò all'università e studierò matematica, o fisica, o prenderò la specializzazione in fisica e matematica, perché la matematica e la fisica mi piacciono, e sono molto bravo in tutt'e due le materie. Terry però non andrà all'università. Mio padre dice che è più facile che Terry finisca in prigione.

Terry ha un tatuaggio sul braccio, con un cuore trafitto da un pugnale.

Ma poiché questa è ciò che viene comunemente definita una digressione, è meglio tornare al punto di partenza, e cioè al fatto che si trattava di una Bella Giornata.

Visto che quella era una Bella Giornata, decisi che avrei cercato di scoprire chi aveva ucciso Wellington, in quanto una Bella Giornata è una giornata ideale per fare progetti e scoprire cose nuove.

Quando ne parlai con Siobhan, lei mi disse: – Oggi avevamo in programma di scrivere delle storie, perché non provi a buttare giù qualcosa su Wellington e quello che è successo alla stazione di polizia?